

**Una vita sul podio****IL TOUR ITALIANO****Jethro Tull a Roma: successo annunciato**

ROMA - Pubblico di ogni età e stadio della Pallacorda gremito per il ritorno a Roma dei Jethro Tull, che l'altra sera hanno inaugurato nella capitale il tour italiano organizzato per i 40 anni dall'uscita del loro primo disco intitolato *There Was*.

Era infatti il 1968 quando uscì l'esordio del gruppo di Ian Anderson, un'opera davvero rivoluzionaria perché vedeva per la prima volta il leader di un gruppo rock usare uno strumento inusuale come il flauto traverso al posto della tradizionale chitarra. A tanti anni di distanza, i Tull, come li chiamano i loro fan, non sembrano aver perso nulla della vecchia irruenza: con qualche chilo in più e qualche capello in meno, la band ha suonato per quasi due ore brani estratti soprattutto dai primi tre album e dalle ultime produzioni, affidando l'aspetto visivo a decine di filmati e foto d'epoca.

Tra classici come *Bouree* - rivisitazione di un brano di Bach - e cavalcante e progressivo rock come *Heavy Hors*, Anderson ha catalizzato l'attenzione del pubblico grazie al suo inossidabile flauto e alle movenze "da serpente" che lo hanno reso una delle icone della storia del rock.

Davvero eterogeneo il pubblico: si va dai 60enni seguaci dei Jethro Tull dagli inizi fino a ragazzi poco più che adolescenti. Tutti, però, sono rimasti entusiasti del live. Giuseppe, 55 anni, fa parte dei primi: «Ho visto i Jethro Tull quattro cinque volte ma ancora oggi, nonostante l'età, sono di una classe superiore». Luigi, 49 anni, è qui con il suo figlio 19enne e la moglie: «Stranamente, mio figlio conosce il gruppo di Ian Anderson meglio di me, però devo dire che entrambi siamo d'accordo nel ritenere i Jethro Tull uno dei gruppi rock più importanti». Infine c'è Sara che ha appena 17 anni: «Sono qui con le mie compagne di classe perché la musica di qualità non ha età».

I Jethro Tull suoneranno nei prossimi giorni a Sogliana al Rubicone (Forlì-Cesena), Milano, Schio (Vicenza) e Pistoia. Non si terrà invece il concerto di Taormina previsto per il 6 luglio.



Claudio Abbado, grande direttore d'orchestra nato a Milano nel 1933, ha compiuto in questi giorni 75 anni

Claudio Abbado, gigante della musica

Il grande direttore d'orchestra ha compiuto 75 anni

VIENNA - Settantacinque candeline, per Claudio Abbado: un gigante della musica che come pochi ha saputo dare voce alle inquietudini di un secolo, sorprendendo per il coraggio delle sue scelte innovative e la sensibilità con cui ha saputo centrare il nervo che collega l'Arte con la Società.

In questi giorni, il Maestro, nato a Milano nel '33 ma con sangue anche siciliano nelle vene, festeggia 75 anni. Una vita sul podio, un repertorio sterminato, che esegue per lo più a memoria senza spartito, con molte "incursioni" nel moderno, tutti i classici, sinfonici e operistici, e molte orchestre e festival fondati. Londra, La Scala, La Staatsoper a Vienna, Berlino: un *curriculum* come pochi altri. Il mondo della musica, Abbado lo ha anche abituato a brusche cesure e annunci a sorpresa, volontari e non, piombati con la furia del fulmine sui suoi ammiratori - schiere in tutto il mondo - raccolti in parte del Cai (club degli abbadiani itineranti). Come quando il 13 febbraio '98 annunciò, dalle pagine di un improbabile tabloid di Berlino (Bz) che allo scadere del contratto nel 2002 avrebbe lasciato la direzione dei Berliner Philharmoniker, dove era stato chiamato alla morte di Herbert von Karajan nel 1989.

O quell'altra, involontaria, quando nell'estate del 2000, fu annunciato che cancellava tutti i suoi impegni perché era stato operato di cancro allo stomaco.

Adesso grazie a Dio il Maestro sta bene, si è completamente ripreso dall'operazione e come unica conseguenza deve solo mangiare poco e spesso, evitare il freddo e vivere in posti caldi. Cosa che fa alternando i suoi soggiorni fra Bologna, la Sardegna e l'America Latina e Cuba.

A curarlo dalla sua grave malattia, come disse lui stesso in interviste rilasciate quando si era completamente ripreso, è stata la musica: «E' stata la migliore medicina». Il male servì anche a rafforzare il legame con i Berliner che a quel tempo non era sempre facile. Quando Abbado lasciò Berlino nel 2002, non solo fu ricoperto di omaggi e onori ma fu sommerso dall'affetto della "sua" orchestra e dei berlinesi: l'ultimo concerto il 26 aprile dell'addio alla Philharmonie a Berlino fu un tripudio di applausi, pioggia di fiori e standing ovation per il Maestro italiano che se ne andava.

«Per me la musica non è mai stata carriera, ma amore. Qui a

Berlino ho imparato la generosità e ora che me ne vado sono ricco», disse alla cerimonia del conferimento della Gran Croce al merito della Bundesrepublik da parte del Presidente Johannes Rau.

Oggi Abbado si concede il lusso di studiare, di scegliersi i concerti che vuole: Italia, Vienna e uno, ogni anno, a Berlino, dove l'ultimo che ha diretto è stato da poco (24 maggio) dopo il terribile incendio che ha colpito la Philharmonie.

Il Maestro si trovava peraltro dentro con i Berliner ma per fortuna non è successo nulla né ai musicisti né agli strumenti, e il concerto è stato trasferito all'aperto nella straordinaria cornice della Waldbuehne: un trionfo di musica e di emozioni.

Difficile estrapolare i meriti di questo musicista, infiniti: ma al primo posto Thomas Angyan, direttore da circa 20 anni del Musikverein, il tempio della musica a Vienna, residenza dei Wiener Philharmoniker e quinta ogni anno del famoso concerto di Capodanno, mette sicuramente il suo impegno per le giovani leve e la musica contemporanea. «Ha

fatto un'opera da pioniere, senza di lui non sarebbe scontato, come è oggi, mettere nei programmi musica della seconda metà del XX secolo, Nono, Rhim, Ligeti, Kurtág», dice. La loro è un'amicizia temprata da 25 anni di assidua frequentazione. Si conobbero nell'83 a Londra e da allora infiniti i progetti assieme. Con tutte le orchestre e iniziative da lui chiamate in vita: l'Orchestra Giovanile Europea ('78), la Chamber Orchestra of Europe ('81), la Gustav Mahler Jugendorchester ('87), il Festival Jeunesse, Wien Modern e naturalmente anche i concerti con i Wiener prima e i Berliner poi. A settembre Abbado tornerà a Vienna con l'Orchestra di Lucerna. «Nessuno ha fatto tanto come Abbado per i giovani e la musica moderna», dice Angyan citando celebri interpretazioni: Beethoven, Brahms, Bruckner, Wagner e Mahler, le cui esecuzioni sono a suo giudizio delle "pietre miliari".

«E' l'opera non è da meno - aggiunge - Wagner, Mozart, Verdi, Rossini. Nessuno a Vienna ha rinnovato tanto come lui, e anche a Berlino ha saputo gestire il difficile passaggio del dopo-Karajan e ringiovanito molto l'orchestra. «Un passo importantissimo per l'orchestra che ha lasciato in uno stato fenomenale».

Flaminia Bussotti

Oggi sceglie i concerti

Un repertorio sterminato, che esegue per lo più a memoria, senza spartito

A Castelsangiovanni I Jazz Gas con Karima Ammar



La pianista Aisha Ruggieri

CASTELSANGIOVANNI - (mil.)E' fissato per sabato 5 luglio, al Teatro Verdi di Castelsangiovanni l'ultimo dei concerti benefici organizzati per raccogliere fondi a favore dell'associazione Adase.

Questa volta ospiti dell'evento organizzato da Dante Tassi per Castello Immagine sarà il trio Jazz Gas composto da Giovanni Gullino (batteria), Aisha Ruggieri (piano) e Silvia Bolognesi (contrabbasso). Invitata d'onore della serata che si terrà al Verdi di Castelsangiovanni sarà la cantante Karima Ammar, vincitrice del premio della critica nell'edizione 2007 della famosa trasmissione tv di Maria de Filippi *Amici*. Al Verdi di Castello Karima canterà alcuni brani classici e sarà accompagnata dal trio Gas. Per l'occasione il trio jazz presenterà in anteprima assoluta la sua ultima fatica discografica: *Faces*.

Il concerto del 5 luglio chiuderà la rassegna di concerti benefici per la raccolta dei fondi a favore di un orfanotrofio femminile in Guinea. Prima ancora, sempre Castello, aveva ospitato il concerto dei Bagger's Farm, un gruppo di appoggio italiano per i componenti degli storici Jethro Tull. Ospiti speciali della serata erano stati uno dei fondatori della storica band, il batterista Clive Bunker, ed il cantante Bernardo Lanzetti della famosissima Pfm.

STASERA A FIORENUOLA

“Sex and the city” dalla tv al cinema

FIORENUOLA - Dopo l'esordio l'altro ieri l'Arena estiva di Fiorenzuola per la rassegna di cinema all'aperto proposta dal Capitol con il sostegno del Comune, bisas stasera nell'area scuola elementari San Giovanni Bosco il film con cui si è aperta la kermesse. Si tratta di *Sex and the City*. Come noto il film racconta la storia di quattro quarantenni alle prese con un nuovo importante inizio nella loro turbolenta esistenza, vissuta nella New York più scintillante ed esclusiva. Le protagoniste del telefilm *Sex and the City* approdano dunque sul grande schermo, in un film scritto e diretto da Michael Patrick King e in una versione romantica allestita comunque nel rispetto dei personaggi e delle ambientazioni della popolare serie tv.

PIACENZA - “Cosa faresti se un giorno ti impedissero di amare?”: a chiederlo è Christian Mascheroni, giovane scrittore che ha presentato, in un incontro condotto da Gabriele Dadati alla libreria Fahrenheit, la sua ultima opera.

Attraversami (Las Vegas edizioni), questo il titolo di un libro che cerca di dare una risposta all'inquietante interrogativo: Mascheroni lo fa attraverso una vicenda in cui la realtà si mescola alla finzione, l'improbabile sfuma nell'impossibile sullo sfondo di un Regime atemporale. Al centro solo loro, Clio ed Husky, due giovani che si incontrano e si osservano separati dalla vetrina di una libreria: improvvisa-

Mascheroni: in un mondo senza amore all'improvviso scatta una storia fatta di fiaba “Attraversami”, il nuovo romanzo del giovane scrittore

mente si vedono, si attraversano con lo sguardo - spiega l'autore - e diventano i protagonisti di una storia al di là del tempo e dello spazio».

Sullo sfondo c'è un Regime, quello che per scongiurare l'eccesso d'amore lo vieta, lo obbliga ad un'assenza artefatta da perseguire persino con punizioni corporali: «Non a caso la città si chiama Silence - fa notare Mascheroni - anche se dopo anni di disamore, in cui si obbedisce per imposizione, improvvisamente

scatta una storia fatta di fiaba e metafora». Ed in effetti gli sguardi reciproci dei due protagonisti scatenano un vortice di microstorie, in cui trapela un omaggio a quella tradizione fantastica che va da Buzzati a Calvino, senza tuttavia dimenticare Rodari: «Quasi tutti i capitoli presentano il medesimo incipit, “Accade...”», rivela Dadati e ad accadere sono vicende surreali ma poetiche, meravigliose e straordinarie.

«Ci sono stelle che si sbriciola-

A destra lo scrittore Christian Mascheroni con Gabriele Dadati alla presentazione del romanzo “Attraversami” (foto Franzini)



no e nomi che spariscono dai documenti, pagnotte che lievitano tanto da coprire l'intera città e parole che scivolano dai libri»,

continua Dadati, e improvvisamente emerge una città costruita su una miriade di brandelli fantastici: il racconto non è dei

soliti che analizzano mielosi amori adolescenziali, ma si apre a messaggi sociali e politici.

«C'è una storia matura che si evolve in una sorta di *Mille e una notte* personale», spiega l'autore ed infatti ad essere narrate sono vicende che mantengono la soffice levità delle fiabe, la crudeltà e la magia dei piccoli capolavori pensati per l'infanzia ma adatti anche agli adulti. E allora anche il linguaggio non può essere da meno: «A volte le parole fanno uno strano effetto», legge Dadati ed in effetti anche il libro di Mascheroni lo fa, attraverso un carosello continuo di fantasie e realtà, lucidità e sogno, amore e coscienza.

Betty Paraboschi